



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 6 novembre 2018

Il welfare

«In un anno duemila posti a rischio»

►«Da gennaio lavoratori socio-sanitari disoccupati e servizi fermi» ►D'Angelo: «Scompariranno le attività di salute mentale Gesco chiama alla mobilitazione domani in piazza del Plebiscito per anziani e disabili, l'Asl Napoli I deve correre ai ripari»

L'ALLARME Valerio Esca

«Cinquecento operatori socio-sanitari da gennaio 2019 resteranno a casa e in un anno si rischia di perdere duemila posti di lavoro». A lanciare l'allarme è Sergio D'Angelo, presidente del gruppo Gesco, che promette «barricate» e annuncia la manifestazione di domani pomeriggio alle 16 in piazza del Plebiscito: «Il welfare non è un lusso. La politica dimentica i disabili». Da circa un mese gli operatori socio-sanitari impiegati nei servizi di assistenza per persone con disabilità, anziani, sofferenti psichici, persone con problemi di dipendenze sono in stato di agitazione. «Se si dovesse verificare quanto previsto dalla Asl Napoli I - spiega D'Angelo - per quanto riguarda la gestione dei servizi socio-sanitari, ovvero il taglio di un terzo delle prestazioni e impiego di meno di cento operatori sugli attuali 620, ci troveremo davanti ad un'emergenza, sia lavorativa,

sia per l'assistenza ai pazienti. In un anno i posti di lavoro a rischio sono circa 2mila». L'Asl ha infatti previsto lo svolgimento soltanto delle funzioni educative dei servizi finora gestiti dall'Ati con capofila Gesco (e che comprende Solco, Il Pioppo, Icaro e Prodos). In pratica animatori di comunità, educatori e terapisti della riabilitazione nei centri territoriali. Sarebbero eliminati invece tutti gli operatori socio-sanitari, assistenti sociali, psicologi e fisioterapisti. Gli operatori non saranno più previsti nemmeno nelle strutture ospedaliere.

LA MANIFESTAZIONE

Uno stato di agitazione che si tramuterà in protesta. Appuntamento domani pomeriggio alle 16 a piazza del Plebiscito, per iniziativa dell'associazione Tutti a scuola onlus, del gruppo Gesco, di Federconsumatori Campania e Legacoopsociali Campania. «Insieme alla scomparsa delle figure professionali degli operatori socio-sanitari, scompariranno le attività nei servizi di salute mentale per anziani e disabili - tuona il presidente di Gesco - Non è chiaro come da gennaio 2019 la Asl Napoli I Cen-

tro intenda garantire la prosecuzione dei servizi socio-sanitari e la tutela del lavoro di centinaia di operatori, molti impegnati sui servizi da oltre 20 anni, con un'esperienza che risale alla dismissione dai manicomi e alla realizzazione dei primi servizi per salute mentale, disabilità e tossicodipendenze. Non è chiaro nemmeno il motivo per cui la Asl Napoli I stia cercando di trasferire gli operatori dall'Ati guidata da Gesco alla società Coad che gestisce l'assistenza domiciliare, attraverso un trasferimento diretto, nonostante il Tar lo abbia dichiarato illegittimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'AZIENDA SANITARIA
HA PREVISTO
L'ELIMINAZIONE
DI ASSISTENTI SOCIALI
FISIOTERAPISTI
E PSICOLOGI»**



PROTESTA Marilù Carino, Sergio D'Angelo, presidente Gesco, e Erminia Illiano

Da gennaio servizi tagliati, gli operatori socio sanitari domani in piazza contro l'Asl

Gesco e Tutti a scuola: sono oltre 400 i posti a rischio

NAPOLI «Crollerà a gennaio 2019 il sistema di cure per persone anziane, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti costruito in oltre vent'anni di lavoro, se nulla cambia negli orientamenti della Asl Napoli 1 e in quelli di altre Asl regionali». È questo il messaggio che arriva dalla conferenza stampa indetta da Gesco per presentare la manifestazione nazionale sui temi sociali e della disabilità che si terrà domani, a partire dalle ore 16, in piazza del Plebiscito.

«Se andrà avanti il disegno di tagliare i servizi e le figure professionali impiegate - spiega Gesco - sono a rischio nel capoluogo circa 400 posti di lavoro, 2000 in tutta la Campania, ma non solo: un disagio altrettanto grave do-

vranno affrontarlo migliaia di utenti e le loro famiglie che in questi anni sono stati seguiti con passione e competenza da operatori socio-sanitari qualificati, esperti e adeguatamente formati». L'Asl Napoli 1 per il prossimo quinquennio di gestione dei servizi socio-sanitari (finora gestiti da un'Ati con capofila Gesco e che comprende Solco, Il Pioppo, Icaro e Prodos) ha previsto solo le funzioni educative, eliminando, di fatto, tutti gli operatori socio-sanitari, gli assistenti sociali, gli psicologi e i fisioterapisti nei settori della salute mentale, delle dipendenze, della disabilità e degli anziani e prevedendo solo animatori di comunità, educatori e terapisti della riabilitazione nei centri territo-

riali. Con loro verranno meno le attività nei servizi di salute mentale per anziani e disabili.

«Se non si scongiura questo rischio - spiega Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - è che molti dei servizi possono essere azzerati già dal 1 gennaio. Si tratta di servizi importanti, delicati, che riguardano la vita di tante persone. Sarà un passo indietro per tutte le politiche sociali». Alla manifestazione parteciperanno tante realtà del Terzo Settore locale e nazionale, fatta eccezione per la Fish. «Non saremo in piazza - ha detto Daniele Romano - perché la nostra organizzazione in questi anni ha sempre rivendicato il diritto di poter vivere in maniera indipendente e poter scegliere i servizi più appro-

priati chiedendo agli Enti regionali e locali un cambiamento delle politiche per le persone con disabilità».

Walter Medolla

La vicenda

● L'Asl 1 per il prossimo quinquennio di gestione dei servizi ha previsto solo le funzioni educative, eliminando, di fatto, tutti gli operatori socio-sanitari, gli assistenti sociali, gli psicologi e i fisioterapisti nei settori della salute mentale, delle dipendenze, della disabilità e degli anziani



Il manifesto

«La politica dimentica i disabili», l'accusa costituisce uno dei motivi alla base della manifestazione di domani

Welfare

Gesco: "Da gennaio stop alle cure per gli anziani"

In agitazione gli operatori socio-sanitari. D'Angelo: "A rischio 400 posti di lavoro a Napoli e 2000 in tutta la Campania"

«Crollerà a gennaio 2019 il sistema di cure per persone anziane, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti costruito in oltre vent'anni di lavoro se nulla cambia negli orientamenti della Asl Napoli uno e in quelli di altre Asl regionali». Lo denuncia il gruppo di imprese sociali Gesco che in una conferenza stampa ha spiegato le ragioni dello stato di agitazione degli operatori socio-sanitari del gruppo e ha presentato anche la manifestazione nazionale sui temi sociali e della disabilità che si terrà domani alle 16 in piazza del Plebiscito.

«Se andrà avanti - incalzano le imprese Gesco - il disegno di tagliare i servizi e le figure professionali impiegate, sono a rischio nel capoluogo circa 400 posti di lavoro e duemila in tut-

ta la Campania. Ma non solo. Un disagio altrettanto grave dovranno affrontarlo migliaia di utenti e le loro famiglie che in questi anni sono stati seguiti con passione e competenza da operatori socio-sanitari qualificati, esperti e adeguatamente formati».

«Sarà un passo indietro per tutte le politiche sociali - denuncia il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - che oggi stanno subendo un significativo ridimensionamento a tutti i livelli di governo, tanto che non esiste più neanche un ministero del Welfare e quello alla Famiglia, con cui si è pensato di sostituirlo, è totalmente privo di risorse. Il lavoro sociale serve non solo a chi l'ha prodotto e agli utenti che ne usufruiscono, ma alla crescita dell'intera comunità».

«Con il pretesto di un supposto contenimento della spesa e l'obiettivo dichiarato di internalizzare i servizi - aggiunge Sergio D'Angelo - si stanno adottando procedure analoghe anche

in altre Asl campane che, ovviamente, non garantiranno la stabilizzazione degli operatori né quella dei servizi ma serviranno solo a stravolgerne l'organizzazione, a chiuderne tanti altri e a promuovere una nuova cultura operativa basata sulla medicalizzazione degli interventi e l'istituzionalizzazione degli utenti. Si disperderà così uno straordinario patrimonio di esperienze e di competenze che ha permesso la costruzione del sistema integrato di welfare tra pubblico e privato sociale che ha funzionato in maniera esemplare per oltre vent'anni rispondendo ai bisogni delle famiglie e del territorio e che dal 2019 non esisterà più».

Domani alle 16
in piazza Plebiscito
manifestazione
nazionale sui temi sociali
e della disabilità

Imprese sociosanitarie al collasso entro il 2019

NAPOLI. Crollerà a inizio 2019 il sistema di cure per persone anziane, disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti costruito in oltre vent'anni di lavoro, se nulla cambia negli orientamenti delle Asl. Se andrà avanti il disegno di tagliare i servizi e le figure professionali, sono a rischio nel capoluogo circa 400 posti di lavoro, 2mila in tutta la Campania. Un disagio grave affrontato da migliaia di utenti e dalle loro famiglie che in questi anni sono stati seguiti con passione e competenza da operatori sociosanitari esperti. La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco che ha tenuto ieri una conferenza stampa per spiegare le ragioni dello stato di agitazione degli operatori sociosanitari e presentare la manifestazione nazionale "Il welfare non è un lusso" che si terrà domani a partire dalle 16 in piazza del Plebiscito. «Sarà un passo indietro per tutte le politiche sociali – ha detto il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – che oggi stanno subendo un significativo ridimensionamento a tutti i livelli di governo, tanto che non esiste più neanche un ministero del Welfare e quello alla Famiglia con cui si è pensato di sostituirlo è totalmente privo di risorse. Il lavoro sociale serve non solo a chi l'ha prodotto e agli utenti che ne usufruiscono, ma alla crescita dell'intera comunità». La Asl Napoli 1 ha previsto solo le funzioni educative per il prossimo quinquennio di gestione dei servizi sociosanitari, eliminando tutti gli operatori sociosanitari, gli assistenti sociali, gli psicologi e i fisioterapisti nei set-

tori della salute mentale, delle dipendenze, della disabilità e degli anziani e prevedendo solo animatori di comunità, educatori e terapisti della riabilitazione nei centri territoriali. Gli operatori socio-sanitari (Oss) non sono più previsti nemmeno nelle strutture ospedaliere. «Con il pretesto di un supposto contenimento della spesa e l'obiettivo dichiarato di internazionalizzare i servizi, si stanno adottando procedure analoghe anche in altre Asl campane - conclude Sergio D'Angelo - che ovviamente non

garantiranno la stabilizzazione degli operatori né quella dei servizi ma serviranno solo a stravolgerne l'organizzazione».

Verranno meno anche le attività nei servizi di salute mentale per anziani e disabili: nelle Sir (strutture intermedie per sofferenti psichici), nelle Rsa (Residenze sanitarie assistite sia per salute mentale che anziani) e Rsh (Residenze sanitarie area riabilitazione – per disabili) e nei centri diurni (anziani, disabili, salute mentale). «Sarà una tragedia per le nostre famiglie – ha dichiarato Erminia Illiano, madre di

Garante disabili, il Tar boccia il consiglio regionale

Nuova nomina regionale bocciata. Il Tar Campania ha annullato quella del Garante dei Disabili, Giuseppe Bove, scelto dal Consiglio regionale lo scorso 25 giugno. Il Tribunale amministrativo ha accolto il ricorso del ricorrente Paolo Colombo, assistito dall'avvocato Chicco Cececi, perché la designazione non è stata motivata dalla comparazione curriculare tra i candidati. Il 3lenne Bove di Mugnano, vicino al Pd ma con buoni rapporti anche col centrodestra, secondo il Tar non aveva i requisiti richiesti dalla legge per ricoprire l'incarico di Garante dei disabili. Il casertano Colombo (già presidente dell'Unione italiana ciechi), citando le sentenze favorevoli al Difensore civico Giuseppe Fortunato nominato da un commissario ad acta in

luogo della figura che scelse illegittimamente il Consiglio, ha avuto ragione ed ora l'Aula dovrà riunirsi nuovamente per nominare il (nuovo) Garante. L'assemblea regionale ha effettuato - secondo i giudici - una scelta arbitraria esondando dalla sua competenza: questa tipologia di nomina non si configura infatti come atto politico e quindi discrezionale, ma come un provvedimento che dovrebbe essere ispirato al principio del buon andamento della pubblica amministrazione. Appena quattro mesi fa Bove fu eletto con 33 preferenze, dopo pochi giorni è stato molto attivo con varie iniziative sul territorio e vari protocolli tesi ad aiutare le persone con disabilità. Tra le esperienze citate e non risultate sufficienti rispetto al ricorrente aver fatto

il garante dei diritti delle persone con disabilità a titolo gratuito per 10 mesi presso il Comune di Villaricca e di avere svolto attività di volontario nel campo sociale del centro Serapide di Pozzuoli. Da valutare ora gli effetti relativi alle spese sostenute dalla Regione per il funzionamento dell'ufficio.

Carlo Porcaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA